

Appunti di storia per il futuro del sostegno

di Boris Janner

Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della Scuola Media, no. 6 ott. 1990, pag. 25-27

Più di una storia vera e propria del Servizio di sostegno pedagogico della scuola media, ritengo manifestare alcune riflessioni che derivano dal confronto fra l'esperienza iniziale del sostegno, che ha fornito le premesse e gli obiettivi iscritti nel Messaggio del 1984 e del successivo Regolamento, e la situazione attuale.

L'obiettivo principale di quest'analisi non può quindi ridursi a quello di ripercorrere le tappe evolutive di un servizio comunque di recente istituzione, ma deve essere quello di fare il punto della situazione con l'intento di fornire i dati su cui costruire le prospettive future del sostegno.

Perché è stato istituito il SSP

Innanzitutto vale la pena di ricordare due avvenimenti importanti verificatisi negli anni settanta e che hanno influenzato in modo determinante la decisione di istituire il sostegno nelle scuole obbligatorie e nella scuola materna. Il primo in ordine di tempo è stato l'inserimento del docente di recupero nelle scuole elementari di alcuni comuni a partire dal 1970, il secondo è stato l'approvazione della legge sulle scuole speciali cantonali avvenuta nel 1975, con la quale si definisce che nel nostro cantone, unico in Svizzera, gli allievi che frequentano le scuole speciali sono coloro che beneficiano dell'assicurazione invalidità. Se da un lato il docente di recupero ha permesso di affrontare in un modo nuovo il ritardo scolastico, d'altro lato la legge sulle scuole speciali ha abolito definitivamente le classi parallele che in parte assorbivano anche allievi che non beneficiavano dell'AI. Si è venuto così a creare uno spazio non coperto o soltanto parzialmente coperto in cui allievi in difficoltà non potevano essere convenientemente aiutati.

Un terzo avvenimento importante e più settoriale è l'istituzione, con la legge del 1974, della Scuola media obbligatoria.

Nella seconda metà degli anni settanta nasce così la duplice necessità di aiutare una parte di allievi che non sono più in scuola speciale e di organizzare e perfezionare il recupero scolastico ormai diffuso in tutto il cantone. Oltre a questi aspetti dipendenti da una situazione concreta, bisogna rilevare l'emergere di una sensibilità sempre maggiore verso il disadattamento scolastico da parte di tutti gli operatori scolastici.

Nel 1979 è partita la sperimentazione dei servizi di sostegno pedagogico con due gruppi regionali nelle scuole elementari e materne e un gruppo nelle scuole medie che allora cominciavano a diffondersi nel Cantone.

Dal 1979 al 1984 l'esperienza che ha dato le basi per il Messaggio

Il periodo cruciale del Servizio di sostegno pedagogico è stato quello che dalla primavera del 1984 alla primavera 1985 ha sancito la base legale, il regolamento e la conseguente estensione sistematica del servizio in tutte le scuole del Cantone.

E' quindi nel quinquennio precedente che dobbiamo ricercare gli spunti principali che hanno determinato lo spirito della legge e che, in particolare, hanno dettato gli articoli del Regolamento, ciò che spiega anche la necessità attuale di rileggere e ridefinire in modo diverso alcuni articoli.

Tra i vari aspetti, i più importanti da sottolineare sono i seguenti:

1. l'inserimento di una sottostruttura nuova, ancora da definire, in una struttura più vasta, anch'essa in fase di sviluppo come la scuola media, ha aumentato le difficoltà nella ricerca di una identità istituzionale e professionale degli operatori di sostegno pedagogico;

2. l'insorgere nei docenti di scuola media di incomprensioni nella distinzione fra scuola speciale e sostegno, che hanno motivato la richiesta di reintrodurre le classi parallele nella scuola media, sezioni che avrebbero dovuto essere assunte dal docente di sostegno;
3. il sottodimensionamento iniziale del servizio, nel 1980/81 si contavano 454 allievi per un docente a tempo completo in media, ha favorito lo sviluppo dell'intervento nel primo ciclo, a scapito del secondo, rendendo difficile lo sviluppo delle attività di prevenzione.
4. l'emergenza di problematiche importanti, soprattutto nel secondo ciclo, e la necessità di affrontarle in modo intensivo, cioè per un numero cospicuo di ore settimanali, ha spinto il Servizio a richiedere, ottenere e sperimentare a partire dal 1983/84 il corso pratico.

Problemi emergenti dopo 10 anni di sostegno

Al momento attuale il servizio è esteso già da più di un anno a tutte le sedi del Cantone.

Evoluzione delle situazioni degli allievi:

Il Messaggio definiva in modo generico il concetto di disadattamento nei termini seguenti: si trovano in situazione di disadattamento gli "allievi che non riescono ad adattarsi alle norme di comportamento e ai programmi di apprendimento proposti dalla scuola".

Secondo le indicazioni dall'esperienza precedente si era fissato un limite indicativo del 10% di allievi da seguire, questa percentuale avrebbe dovuto coprire la differenza della media degli allievi seguiti in scuola speciale in Ticino (1,5%) e la media Svizzera (4,5%).

Inoltre avrebbe dovuto permettere di coprire un altro 7% di allievi con disadattamento scolastico, percentuale ritenuta teoricamente adeguata se si calcola che circa il 2% di allievi in grave difficoltà frequentano il corso pratico.

Evoluzione qualitativa

La casistica del Servizio ha avuto un'evoluzione qualitativa importante, se analizziamo i casi presentati in modo completo nel rapporto Thürler 1981, troviamo su 8 allievi descritti, 4 da scuola speciale, 3 con problemi sociofamigliari gravi e 1 con handicap fisico (sordo).

Questo è confermato anche dai dati generali poiché nel periodo 1979/81 gli allievi con difficoltà strumentali erano il 16% dei ragazzi seguiti a sostegno, mentre nel 1987/88 questa percentuale è diminuita fino all'8%.

Si può spiegare questo cambiamento con la generalizzazione parallela del Servizio nelle scuole elementari e materne e con l'istituzione del Servizio ortopedagogico itinerante, i quali effettuano un filtraggio molto efficace della casistica con ritardo strutturale.

Al contrario la casistica riguardante i disturbi di comportamento è aumentata negli anni dal 30 al 44%.

Dati quantitativi

Sebbene l'evoluzione degli allievi seguiti a sostegno sia stata conforme alle previsioni del Messaggio, tuttavia un'analisi più dettagliata mostra un eccessivo aumento dell'intervento nel primo ciclo che, se si estenderà nelle medesime proporzioni nel secondo ciclo, creerà notevoli problemi.

Se da un lato la casistica più grave è diminuita, d'altra parte l'intervento è aumentato a dismisura, oltre il limite fissato dal Messaggio. Come possiamo leggere questo cambiamento.

Il sostegno si sta occupando sempre di disadattamento, oppure accanto al disadattamento abbastanza ben definito si sta affrontando una parte di pseudo-disadattamento ?

Quali sono le prospettive quantitative e qualitative, qual è la percentuale limite che il sostegno pedagogico potrà affrontare ?

Un altro aspetto importante è quello della prevenzione, abbiamo già visto in precedenza che l'estendersi dell'intervento diretto sugli allievi ha impedito la strutturazione di un'attività sistematica di prevenzione, ciò che, a mio parere, ha provocato un effetto retroattivo producendo un maggiore intervento sul pseudo-disadattamento.

E' necessario quindi che in futuro il SSP si concentri maggiormente sullo studio di strategie psicopedagogiche preventive, che per essere efficaci devono coinvolgere e ricevere l'adesione di tutti gli operatori scolastici, in special modo dei direttori delle sedi.

I problemi iniziali di identità e di integrazione degli operatori di un servizio nuovo nell'istituzione scolastica hanno provocato degli scompensi che in alcuni casi sono ancora visibili. In questo momento, siamo giunti a una svolta operativa decisiva che, per essere efficace e confacente ai bisogni della scuola media, richiede a tutti una collaborazione aperta e senza pregiudizi.

Le considerazioni sullo sviluppo storico del Servizio indicano che il sostegno pedagogico della Scuola media dovrebbe passare da una fase principalmente centrata sull'intervento a una fase maggiormente orientata sulla prevenzione, questo richiederebbe uno spostamento dell'attività dall'intervento su richiesta alla collaborazione psicopedagogica di tutti gli operatori scolastici.